

FONDATA A MODENA NEL 1862

IL PANARO



GIORNALE LIBERAL-DEMOCRATICO

Mensile - Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20B Legge 662/96 Redazione: Via Belle Arti, 7 - Modena - 333 5776218

Anno 161

N°01 del 20 Dicembre 2023

Giovanni Spadolini era solito ripetere che la democrazia può esistere soltanto senza aggettivi altrimenti non è! Oggi, invece, in tutto il mondo occidentale si discute, non senza motivo, della crisi della cosiddetta "democrazia liberale" quale causa delle difficoltà che lacerano profondamente le nostre comunità ignorando che le responsabilità non possono mai essere addebitate alle istituzioni - e tanto meno alle culture - ma solo ai comportamenti dell'uomo. Non c'è dubbio, infatti, che il terzo millennio ci abbia recao in dote un pericoloso e pernicioso falso: " lo sviluppo generalizzato dell'umanità sostenuto dall' espansione dell' economia garantita dalla globalizzazione attraverso la codificazione del libero mercato". Nulla vi è di più falso di questo postulato perché l'uomo, come entità



primaria, in questo scenario delineato e dominato da interessi individuali, perde la sua dimensione e la sua dignità. Il mercato può, forse, garantire la crescita economica ma, da solo, mai l' emancipazione dell' Uomo che resta, come riteneva Mazzini, un processo individuale ed unico, motivato da ragioni morali e culturali che non possono essere posposte a quelle sociali. Se queste ultime prendessero il sopravvento, come sembra avvenire

attualmente, avremmo l' esplosione di ogni egoismo individuale o di gruppo ed una frantumazione assai problematica delle nostre società. I segnali, purtroppo, non mancano se consideriamo la deriva autoritaria e sovranista che emerge, con sempre maggior consistenza, dal voto popolare un po' dovunque, accompagnata sempre più dal rifiuto della assunzione di responsabilità. Noi queste responsabilità intendiamo assumerle, in un momento in cui tutti parlano della necessità di aumentare gli spazi della libertà ed invece, nel concreto, propugnano ed operano per praticare avventurose scorciatoie che nulla hanno di liberale. Lo dobbiamo a coloro che hanno iniziato questa battaglia quasi due secoli fa fondando questo giornale e, soprattutto, lo dobbiamo alla nostra coscienza.

Modena Risale ?

La consueta indagine che annualmente il "SOLE 24 ORE" pubblica sulla qualità della vita nelle nostre città pone Udine in vetta e Foggia all' ultimo posto e su questo dato non avevamo dubbi visto che la città pugliese è la patria di Giuseppe Conte, ora leader spregiudicato del M5S, che è sicuramente stato il peggior premier che la Repubblica ha avuto nella sua, ormai, lunga storia.

E Modena dove si colloca? Risalendo ben dieci posizioni raggiunge il settimo gradino ben lontano, tuttavia, dai successi registrati anni addietro.

Basterà questo risultato a

farci invertire la pericolosa deriva che ci ha portato nella condizione di fare sì che la nostra città non sia più "appetibile" come nel passato? La nuova amministrazione che avrà il non facile compito di costruire un diverso futuro dovrà, in primo luogo, dare prova di una coesione che, al momento, è difficile intravedere.

Il riformismo emiliano - di cui ancora qualcuno parla a vanvera - , per dirla con Berlinguer ha esaurito la sua spinta propulsiva. Occorre che chi di dovere se ne renda conto. E in fretta!

P.B.

CITTADELLA DELLA GIUSTIZIA A MODENA

In gennaio 2023 il sindaco di Modena ha incontrato i parlamentari modenesi eletti nell'attuale legislatura e davanti a loro ha annunciato la edificazione di una nuova "Cittadella della Giustizia" a Modena.

Siamo d'accordo a considerare inadeguati tutti i fabbricati ad uso del Palazzo di Giustizia, alcuni locali si trovano in corso Canal Grande al n.77, la cosiddetta sede storica, ricavata nell'edificio che nel corso del tempo è stata prima convento quindi scuola ed infine divenne sede provvisoria del tribunale dopo il trasferimento da piazza Grande, ma si sa, in Italia niente è più definitivo di ciò che è precario. Gli uffici degli ufficiali Giudiziari sono sempre in Canal Grande ma al n.60, mentre la Procura della Repubblica è in Canal Grande al n.87 ed infine i Giudici di Pace si trovano in via San Pietro n.5

Tutti gli edifici ad uso della Giustizia si trovano in centro storico in palazzi antichi sommariamente adattati alle attuali esigenze, tant'è che alcune aule della Corte di Assise sono state ricavate nei locali dismessi del cinema METROPOL in via Gherarda, questo per assoluta mancanza di spazio.

I luoghi sono importanti, sono la cosa più importante dopo le persone e i valori: perché, per trasmettere questi a quelli, occorre che la dignità - non lo

sforzo ma la dignità si - dei luoghi in cui questa trasmissione avviene ricordi a tutti l'importanza di quello che succede tra le loro mura: il passaggio di conoscenze, di ideali, di un metodo. (Parsi "IL POSTO DELLA GUERRA" pag. 197)

Se si parla di edificazione si deve intendere che venga identificato un sito su cui poi far costruire un Palazzo della Giustizia, ma da quanto si è potuto capire leggendo gli articoli sulla stampa locale si cercherà di adattare edifici già esistenti in città per adibirli al nuovo contenitore degli Uffici Giudiziari, l'edificio si troverebbe nell'ambito della area della Manifattura Tabacchi. Lo stabile che il Comune di Modena avrebbe individuato è il palazzo che da sulla omonima via.

Sicuramente l'edificio in oggetto per dimensioni potrà certamente accogliere tutti gli uffici, Tribunale, Procura, Corte di Assise, Giudici di Pace, Giudice di Sorveglianza, Uffici per gli Ufficiali Giudiziari ed Uffici per la Polizia Giudiziaria.

Noi repubblicani riteniamo non tanto l'edificio in sé inadeguato bensì riteniamo inadeguato il luogo in cui detto edificio è ubicato, esso è in pieno centro storico, in una zona altamente abitata, non facilmente raggiungibile, senza possibilità di creare

aree parcheggi.

Noi riteniamo che l'edificio che dovrà contenere il nuovo Palazzo di Giustizia di Modena debba, oltre che avere la giusta capienza per contenere adeguatamente tutti gli Uffici Giudiziari, trovarsi in una zona della città tale da poter essere facilmente raggiungibile da tutti gli operatori della Giustizia e vi possano essere comodi parcheggi, servizi pubblici adeguati.

Il Comune di Modena ha giustamente la preoccupazione di riqualificare il patrimonio urbano della città e di non occupare spazi verdi per nuovi edifici, quindi non abbiamo nulla in contrario a che si utilizzino edifici già esistenti purché però si trovino nelle condizioni su descritte.

Chiunque si rende conto che probabilmente solo l'edificio potrebbe avere le potenzialità per contenere un moderno palazzo di giustizia, il contesto attorno invece è totalmente inadeguato: non si capisce bene da dove si dovrebbe accedere, forse da Via Della Manifattura Tabacchi, da Calle Bondesano e da via San Martino? Difficile dirlo, però penso che tutte e tre le strade siano inadeguate.

P.A.M

UOMINI E FIUMI IN E. ROMAGNA E ITALIA

Oramai lo schema è chiaro in tre tesi:

- 1) *Piove Molto*
- 2) *Colpa del Cambiamento Climatico*
- 3) *Assenza di Governo del Territorio e Manutenzione*

Lo schema si ripete ad ogni forte temporale come un inutile mantra ! Siamo diventati il Paese delle e discussioni senza senso

sui massimi sistemi e abbiamo dimenticato il metodo scientifico-sperimentale di *Galileiana* memoria basata sulla *buona* teoria, ma soprattutto sulla pratica.

Le spiegazioni della *cattiva* teoria danno l'illusione di aver in pugno la natura e consentono di tacitare le critiche dei "pratici" che pensano

si debba lavorare pulendo tombini, le cunette, i letti dei fiumi, rafforzare gli argini, limitando la cementificazione davvero, rivedere i piani urbanistici privilegiando i parametri naturali più che gli interessi economico finanziari ecc.. senza credere che per evitare i disastri basti la preveggenza

Il Panaro vi Augura un Felice Natale e un Buon Anno Nuovo

meteorologica fatta dai computer e l'organizzazione del volontariato di soccorso. Ogni autunno (e non solo) l'Italia si ritrova coi piedi e le mani nel fango e si ripete l'emergenza continua. Ciò non è frutto del destino cinico e baro, ma dal commettere sempre gli stessi errori sperando nella scienza climatica. Errori che non sono compensati dagli angeli del fango e dagli eroi dei salvataggi; non servono angeli ed eroi, ma occorre avere uomini di governo che **lavorino** mettendo in pratica quelle opere necessarie e costose che non generano l'immediato amato "consenso elettorale", ma che risolvono i problemi nell'arco di più anni fuori dal periodo elettorale!

E' evidente che il politico e il burocrate irresponsabile preferisce spendere soldi per opere visibili **all'immediato** e **non dopo di lui** e quindi non si interessa del sistema fognario per esempio... non si vede!

La direttiva Europea 2007/60/CE è stata recepita nell'ordinamento italiano con il **D.Lgs. 49/2010**, del **D.Lgs. 152/2006** e del **DPCM 29/09/1998**, sulla sicurezza idraulica in realtà le leggi si trasformano in tanti bei costosi studi da tenere nel cassetto e poi non fare niente!

Evidenziando gli errori per la nostra provincia già nel lontano 1975 c.a. uno studio finanziato dal CNR " **Caratteristiche delle alluvioni e dei dissesti verificatesi nei bacini dei fiumi Secchia e Panaro nel settembre 1972**". Fatto dagli esperti F. Moratti e M. Pellegrini.

Dava preziose indicazioni e valutazioni sulle cose da fare.

In particolare si affermava:

"procedere a sostanziali lavori di adeguamento delle sezioni lungo le aste fluviali, rimuovendoli depositi limosi e sabbiosi che si sono formati negli ultimi decenni, così che le portate di piena possano defluire più liberamente e con maggiore regolarità"

Tale tipo d'intervento, che è fondamentale, deve essere accompagnato e seguito, comunque coordinato, con la pulizia sistematica degli alvei e delle

gole dalla vegetazione, sia d'alto fusto che cespugliosa, dal ributto a campagna delle arginature là dove queste si trovano in frodo o sono soggette a particolari sollecitazioni o ancora dove ciò è necessario per il recupero della sezione di deflusso e la eliminazione delle strozzature "

A proposito delle arginature inoltre si dice: " in altre parole si vuole dare evidenza all'errore, perché non venga commesso, di trascurare o di non considerare abbastanza lo stato morfologico e di efficienza degli alvei o meglio dell'intero recipiente fluviale contenuto dalle arginature stesse; continuando nella "corsa" dei rialzi successivi ed ai ringrossi delle arginature stesse perché tale << corsa >> discende qualche volta dalla necessità ma spesso da errori di impostazione e oltre che costosa, può essere dannosa per l'aumento dei carichi unitari sul terreno e delle sollecitazioni idrauliche statiche e dinamiche, con tutte le conseguenze che ne derivano".

Quindi non solo come collettività abbiamo pagato il magnifico e puntuale studio, ma vediamo che l'amministrazione pubblica con i suoi burocrati **ha esattamente fatto il contrario di ciò che lo studio fatto da esperti prescriveva!**

E si vedono i risultati!

Di chi è la colpa di tutto ciò?

In minima parte è del cambiamento climatico, che comunque se fosse vero le amministrazioni pubbliche ne dovevano tener conto!

In minima parte **non** è delle nutrie o dei tassi e comunque non di difficilissimo controllo o soluzione, ma anche qui le amministrazioni pubbliche ne dovevano tenere conto!

Dell'ex Genio Civile ora passato alla regione?

Della Forestale ora passata nei carabinieri?

Della Provincia ora passata alla regione? Certamente! per il periodo di responsabilità

Del Comune? Certamente! Per Ciò che riguarda tutto il sistema fognario del territorio di competenza... quello che

non produce consenso diretto.

Dei cosiddetti VERDI?

Certamente! pur non avendo responsabilità dirette hanno contribuito grandemente a formare una mentalità falsamente ecologica e antiscientifica.

Di alcune **religioni**? Certamente! L'odio per la scienza porta anch'esso a distorsioni al pari dei cosiddetti "verdi".

Alla fine i colpevoli sono individuati, ma come facciamo a farci pagare i danni?

Come al solito il meccanismo infernale della de-responsa-bilizzazione dell'apparato pubblico compare sempre!

E finisce che gli unici colpevoli sono le nutrie!

Non ci sono meccanismi punitivi per le amministrazioni pubbliche e purtroppo il voto politico è un'arma spuntata in quanto i politici per le loro caratteristiche non contano nulla o poco. Bisognerebbe che il voto riguardasse anche ogni singolo settore dell'amministrazione per mandare a casa almeno i dirigenti colpevoli.

Quindi? Chi può indurre il cambiamento verso un sistema razionale?

I politici? Vista la non preparazione la speranza è quasi nulla.

La **Magistratura**? Le Leggi lo consentirebbero, ma speranza è molto bassa.

Cosa Rimane?

Un processo, che in assenza di possibili occasioni veramente traumatiche elimini quella somma di quelle ideologie **zombi** e sconfitte dalla storia che io chiamo fascio-clerico-comuniste, da sostituire con il contrario che si può chiamare ideologia democratico-laico-liberale che porti verso la responsabilizzazione dei singoli apparati deputati alla sicurezza idraulica.

Cosa non certo facile visto l'inquinamento delle menti

G. Carlo Venturelli

Ingegnere civile spec. Idraulica-Ex vicep. L.Ecologica Mo Ex Comm. Tecnica Naz. Federambiente.



Buone Feste

Appello per una Riforma Urgente: Sicurezza, Leggi e Impegno Politico



La sicurezza dei cittadini rientra sotto la responsabilità del Ministro dell'Interno, figura che tradizionalmente ha detenuto uno dei ruoli più influenti in ogni governo.

Questo ministro è incaricato della gestione della sicurezza interna, della protezione civile, dell'ordine pubblico e delle forze di polizia nazionali, operando attraverso i Prefetti.

La sicurezza non ha colore politico; è un bene comune che riguarda tutti i cittadini.

Nel corso di decenni, nessuna forza politica sembra aver considerato la sicurezza come tale, lasciando i cittadini vulnerabili all'azione della delinquenza organizzata, responsabile del 95% di alcuni reati rimasti impuniti.

Mentre la sinistra afferma di tutelare i più deboli, sembra trascurare il fatto che i veri deboli sono i cittadini stessi.

D'altra parte, la destra ha spesso promesso soluzioni drastiche, ma il risultato è che i cittadini si trovano a sostenere il peso fiscale del 50%, senza un effettivo miglioramento della sicurezza.

La politica deve evolvere, riconoscendo la sicurezza come un bene collettivo, fondamentale per la crescita, la coesione sociale e il rispetto reciproco.

È necessaria una revisione delle leggi attuali, puntando sulla certezza della pena e sull'implementazione di sanzioni più severe e progressive per chi persiste nella criminalità.

È tempo di abbandonare approcci ingenuamente benevoli a sinistra e soluzioni troppo semplificate a destra.

Le nostre società richiedono leggi robuste e un buon senso nell'aiutare coloro in difficoltà.

Spesso si sente dire "che nessuno tocchi Caino," ma è fondamentale affrontare il

problema senza dimenticare di proteggere Abele.

Chi realmente protegge i cittadini?

Ritengo che siano le leggi emanate dal Parlamento, che devono fornire alle forze dell'ordine gli strumenti necessari per applicarle efficacemente sul territorio.

Inoltre, i giudici devono essere in grado di impartire pene adeguate per la tutela dei cittadini e dei loro beni, frutto del loro lavoro.

La mancanza di un impegno politico comune da parte di entrambi gli schieramenti, sia di sinistra che di destra, rappresenta una falla nella protezione della nostra comunità.

Per un reale cambiamento, è necessario che la politica con la "P" maiuscola si trasformi attraverso un impegno congiunto nel garantire la sicurezza e il benessere dei cittadini.

W.P

Lo Spillo

Kutuzov, chi era costui?

La parafrasi manzoniana si adatta perfettamente alla dirigenza del Pd modenese che, nelle attuali difficoltà, come il generale di "Guerra e Pace", evita accuratamente di assumere ogni decisione che possa essere rischiosa. La differenza è una sola: Il russo poteva contare sul "generale" Inverno; da noi, invece, il voto avverrà col "disgelo"!

Buone Feste



IL PANARO

Reg. Tribunale di Modena

n° 1389 del 11/06/1997

Redazione, Amministrazione:

Proprietà ed editrice:

Circolo "IL PANARO"

via Belle Arti 7, Modena

tel.333 5776218

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Caporedattore: Paolo Ballestrazzi

Comitato di Redazione:

A. Fuzzi, P.A. Mangiafico,

G. Moneti, G.C. Venturelli,

M. Montanari, W. Montorsi,

W. Parenti.

Giornale on-line <http://www.ilpanaro.eu>

Email: info@ilpanaro.eu

